

N.ORD. 391

VOLVERA - Le Vasche (TO)

Nel territorio del Comune di Volvera sono presenti diverse situazioni, segnalate dall'ARPA e dal Comune, degne di attenzione.

In particolare in località denominata 'Le Vasche', su di un'area di proprietà della FIAT AUTO spa, si trovano una serie di vasche impermeabilizzate in cemento, che occupano una superficie complessiva di ca. 35.000 mq, utilizzate dalla FIAT stessa per lo stoccaggio di rifiuti di origine industriale, classificati come speciali; sono vasche di contenimento prevalentemente di oli esausti e morchie di verniciatura, ormai esaurite e realizzate ante D.P.R. 915/'82 senza sistemi di drenaggio del percolato. Il volume complessivo dei rifiuti, allo stato fangoso, è di ca. 90.000 mc.

Nel sito, caratterizzato da condizioni idrogeologiche piuttosto vulnerabili (litologia prevalente a ghiaia-sabbia, assenza di strati impermeabili), è stata riscontrata la contaminazione della falda, in modo quasi costante dall'89 ad oggi, in particolare con superamento dei limiti consentiti per ferro, manganese, nichel, azoto ammoniacale e solventi clorurati. La contaminazione da solventi è riscontrabile soprattutto in uno dei piezometri di controllo che, a differenza degli altri piezometri presenti, possiede caratteristiche costruttive idonee.

Non esiste un progetto di bonifica del sito.

Sarebbero auspicabili apposite indagini per l'accertamento di un eventuale stato di contaminazione del terreno e per chiarire l'origine della contaminazione della falda, poiché si presume che le vasche siano state costruite su una zona precedentemente adibita a scarico abusivo di rifiuti di varia origine.

I costi dell'intervento di bonifica sono stimabili solo in modo molto approssimato.

I costi stimati per la bonifica, che ammontano a £ 9.000 milioni, sono così ripartiti:

- £ 300 milioni per indagini
- £ 8.500 milioni per intervento trattamento messa in sicurezza
- £ 200 milioni per il monitoraggio

Provincia di TORINO

Sito n. 391 = Comune di Volvera - Loc. "Le vasche"

Tavola C.R.T. 1: 25.000 173 NE Candiolo

Coordinate U.T.M. x 382700 - y 4981900 / Coordinate GAUSS-BOAGA x 1382650 - y 4981725



N.ORD. 393 LEYNI' - Ex Ecolinea (TO)

Si tratta di un'area industriale recentemente dismessa dalla ditta ECOLINEA S.r.l., autorizzata allo stoccaggio di rifiuti speciali e tossico-nocivi, di estensione compresa fra 2000 e 20000 mq.

Sul sito sono già state effettuate le operazioni di asportazione di tali rifiuti; è stata invece riscontrata una contaminazione da idrocarburi del terreno nell'area, la cui origine è da attribuire alle attività di precedenti ditte che, sino dagli anni '60, si sono succedute in attività di stoccaggio e parziale trattamento di prodotti derivati del petrolio. Le analisi, a cura dell'ARPA, hanno permesso di classificare il terreno come rifiuto speciale; il volume complessivo di terreno contaminato non è attualmente definibile.

Probabilmente a seguito di piccoli sversamenti nel tempo, durante le operazioni di carico e scarico dai bacini di contenimento di tali prodotti, si sono verificati dei percolamenti di sostanze nel terreno che hanno raggiunto anche la falda, la cui profondità oscilla tra 1 e 3 metri; in alcuni pozzi di controllo a valle del sito è stata infatti accertata una contaminazione da metalli pesanti e da idrocarburi.

L'area è di proprietà privata (Società CO.REIS. di Leyni). Nelle immediate vicinanze del sito scorre il Rio Borrone, sinora non interessato da fenomeni di inquinamento, e sono presenti delle abitazioni.

Non esiste alcun progetto di bonifica.

I costi dell'intervento di bonifica sono stimabili solo in modo molto approssimato.

I costi stimati per la bonifica, che ammontano a £ 2.600 milioni, sono così ripartiti:

- £ 200 milioni per indagini
- £ 2.200 milioni per intervento: trattamento in situ
- £ 200 milioni per il monitoraggio

Provincia di TORINO

Sito n. 393 = Comune di Leini - Ex Ecoliner/Via Torino n. 129

Tavola C.R.T. 1: 25.000 156 NO Settimo

Coordinate U.T.M. x 398950 - y 5002430 / Coordinate GAUSS-BOAGA x 1398890 - y 5002320



N.ORD. 241**SAN GIORGIO CANAVESE (TO)**

Si tratta di un'area industriale dismessa, un'ex fornace di laterizi, di proprietà della ditta I.C.O.M. e gestita dalla ditta ECORECUPERI S.r.l.

Scoperti su terreno sono presenti cumuli di rifiuti indicati come speciali, prevalentemente solido-polverulenti, in volume non superiore a 1000 mc e la cui provenienza e natura non sono ulteriormente specificate. Si presume che i rifiuti possano aver provocato una contaminazione delle componenti ambientali.

In prossimità dell'area, soggetta in parte a vincolo ex L.N. 1497 e L.N. 1089, si trova un pozzo di proprietà della stessa I.C.Q.M. non utilizzato a scopo potabile.

Non esistono particolari studi sul sito. Nel 1991 la Provincia di Torino ha emesso una revoca di autorizzazione allo smaltimento dei rifiuti.

Esiste un'ordinanza sindacale, nei confronti dei soggetti obbligati, per lo smaltimento dei rifiuti stoccati.

I costi stimati per la bonifica, che ammontano a £ 370 milioni, sono così ripartiti:

- £ 50 milioni per indagini
- £ 300 milioni per movimentazione e smaltimento
- £ 20 milioni per monitoraggio.

Provincia di TORINO

Sito n. 241 = Comune di San Giorgio Canavese - Loc. "S. Giacomo"

Tavola C.R.T. 1: 25.000 135 NO Rivarolo Canavese

Coordinate U.T.M. x 407400 - y 5019350 / Coordinate GAUSS-BOAGA x 1407346 - y 5019169



N.ORD. 375**BORGOFRANCO D'IVREA (TO)**

Si tratta di una nuova segnalazione pervenuta tramite il Comune di Borgofranco e l'A.R.P.A. di Ivrea.

Il sito, che riguarda anche il Comune di Quassolo, è l'area industriale dismessa in seguito a fallimento della ditta 'Elettrochimica Canavese S.r.l.'.

Nel 1994, anno del fallimento, lo stabilimento è stato dato in affitto alla ditta 'Elettrochimica di Borgofranco S.r.l.': la stipula tra le parti prevedeva un contratto di 2 anni e impegnava l'affittuario ad eseguire opere di ristrutturazione e di adeguamento, anche nei reparti posti sotto sequestro durante la precedente gestione (carente sicurezza degli impianti). L'attività svolta dalla Elettrochimica consisteva nella produzione di clorati e di perclorati, con ciclo produttivo che necessitava di materie prime prodotte da terzi per impossibilità di utilizzo delle esistenti vasche di elettrolisi (sotto sequestro); secondo la ditta non vi sarebbe stata produzione di rifiuti di lavorazione, in quanto le materie prime venivano trasformate in prodotto finito o in sottoprodotto commerciabile. Da un rapporto informativo dell'U.S.L. del 1996, risulta che in seguito a sopralluoghi presso la ditta erano ancora stoccate notevoli quantità di materie prime, di intermedi di lavorazione, di semilavorati e di rifiuti. Parte di questi rifiuti sono stati classificati, in seguito a prelievo ed analisi, come tossico-nocivi.

Sempre nel 1996, la maggior parte della proprietà del fallimento della ditta Elettrochimica è stata acquistata dalla ditta CER.F.IM., con sede legale a Napoli, mediante contratto stipulato con il Tribunale di Ivrea. La CER.F.IM. ha quindi stipulato un contratto di affitto alla ditta 'Industrie Chimiche di Borgofranco' per la gestione dello stabilimento. L'attività di quest'ultima, sempre basata sulla produzione di clorati e perclorati, data dal 1/1/97; dall'aprile dello stesso anno l'attività è stata sospesa (ristrutturazione impianti); il reparto di elettrolisi è stato disattivato e smantellato. La nuova proprietà non prevede, a breve termine, la realizzazione di un nuovo impianto di elettrolisi in loco, mentre dal settembre '97 dovrebbe riprendere la produzione di clorati e perclorati.

In seguito a sollecitazioni da parte della Prefettura di Torino e dell'Assessorato Ambiente della Regione Piemonte, l'A.R.P.A. di Ivrea ha effettuato un recente sopralluogo (luglio '97) da cui non è emersa in modo univoco, in base ai colloqui con il titolare, la titolarità stessa dei rifiuti e delle sostanze chimiche da attività pregressa, tuttora giacenti nell'area. Di conseguenza la stessa A.R.P.A. ha trasmesso al Tribunale di Ivrea (Ufficio Fallimenti) la richiesta di tutte le notizie utili a meglio definire le responsabilità.

Entrambi i Comuni interessati dalla presenza del sito hanno recentemente emesso ordinanza di intervento, nei confronti del soggetto obbligato.

Attualmente, come risulta dalla documentazione del sopralluogo trasmessa dall'A.R.P.A., non è stata effettuata alcuna messa in sicurezza. Non esiste alcun progetto di bonifica.

Nell'area, la cui estensione non supera i 20000 mq, sussistono diverse tipologie di materiali, che solo in minima parte potrebbero essere riutilizzati nel ciclo produttivo dell'attuale gestione: si può stimare un volume di circa 1000 mc di rifiuti (materiali non riutilizzabili) contro circa 700 mc di materiali in corso di utilizzo dall'attuale ditta. Attualmente le situazioni più problematiche presenti nell'area, come emerge in seguito all'ultimo sopralluogo dell'A.R.P.A., sono le seguenti: vasche fuori terra, deteriorate e scoperte su pavimento con drenaggio, contenenti fanghi palabili classificati come rifiuti tossico-nocivi ; carrelli ferroviari (utilizzati dalle ditte precedenti e il cui binario internamente all'area marca il confine tra i Comuni di Borgofranco e di Quassolo), deteriorati e coperti su pavimento senza drenaggio, contenenti materiali liquidi classificati come rifiuti presunti tossico-nocivi; cisterne, esterne allo stabilimento, deteriorate e coperte su pavimento con drenaggio, contenenti anch'esse liquidi classificabili come presunti tossico-nocivi.

Per quanto riguarda la situazione igienico-sanitaria del sito, si presume sussista contaminazione del suolo e della falda mentre è esclusa la contaminazione delle acque superficiali prossime al sito. In proposito si rileva che a una distanza non superiore a 500 m scorre la Dora Baltea (ancora più vicina è una bealera) e che ad oltre 1000 m è presente un pozzo idropotabile del Comune di Borgofranco (il pozzo più vicino è invece ad uso industriale).

L'area, ubicata in zona industriale e adiacente anche allo stabilimento della ditta canadese ALCAN (riciclo di alluminio), non è soggetta a particolari vincoli di utilizzo (la destinazione d'uso prevista è comunque industriale).

I costi stimati per la bonifica, che ammontano a £ 2,340 miliardi, sono così ripartiti:

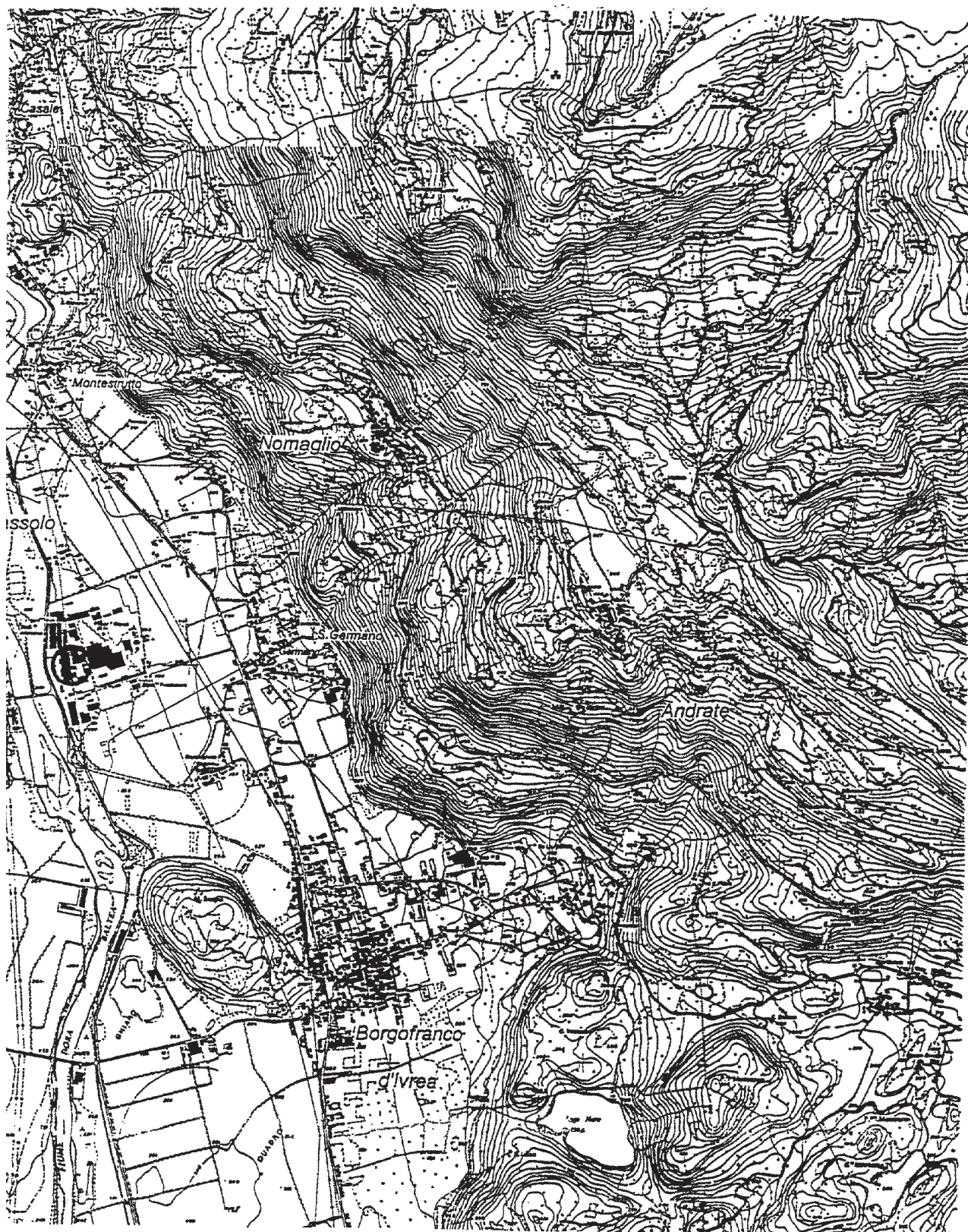
- £ 20 milioni per indagini
- £ 2,3 miliardi per intervento, di cui:
 - 100 milioni per movimentazione
 - 700 milioni per trattamento chimico-fisico
 - 1,5 miliardi per smaltimento
- £ 20 milioni per monitoraggio.

Provincia di TORINO

Sito n. 375 = Comune di Borgofranco d'Ivrea - Loc. "Grange"/Ind. Chimiche S.r.l.

Tavola C.R.T. 1: 25.000 114 NE Borgofranco

Coordinate U.T.M. x 409400 - y 5042150 / Coordinate GAUSS-BOAGA x 1409346 - y 5041969



N.ORD. 29

ORBASSANO - Garosso/Gonzole (TO)

Si tratta di una discarica abusiva, già compresa nel P.R.B. del 1991, in prossimità delle cave del Sangone e ubicata a meno di 1 km dall'ospedale S. Luigi, dove erano stati scaricati rifiuti di diversa tipologia: assimilabili agli urbani, speciali, presunti tossico-nocivi e anche rifiuti di origine sanitaria (farmaci, siringhe, infusori, apparecchiature sanitarie,...), come era stato accertato dall'U.S.L. in seguito a segnalazione del sito da parte della Polizia Municipale di Beinasco. I rifiuti sanitari sarebbero provenienti dall'Ospedale di Rivoli.

Al momento del sopralluogo da noi effettuato in estate, il sito si presentava poco accessibile sia per la presenza di un canale sia in quanto molto vegetato; considerando che lo stoccaggio dei rifiuti, il cui-volume non è noto con precisione (stimato in quantità compresa tra 1000 e 20000 mc), è stato indicato di tipo interrato, è probabile che anche in periodi con minore vegetazione i rifiuti medesimi non siano più visibili. Occorrerebbero quindi delle indagini mirate per approfondire la conoscenza del sito.

Nell'area in oggetto, sottoposta a vincolo da tutela naturalistica e la cui destinazione d'uso prevista da P.R.G.C. è di tipo agricolo, si presume sussista una contaminazione del suolo, della falda e delle acque superficiali. In proposito si evidenzia che in prossimità del sito, entro 1000 m, vi sono un pozzo ad uso potabile (ubicato nel territorio del Comune di Rivalta) e il torrente Sangone.

Nel 1992 il Comune di Orbassano aveva emesso ordinanza di chiusura con obbligo di bonifica, nei confronti del proprietario del terreno e del titolare del sito, in cui si richiedeva anche la verifica della tipologia e della estensione del deposito di rifiuti sull'area.

I costi dell'intervento di bonifica sono stimabili solo in modo molto approssimato.

I costi stimati per la bonifica, che ammontano a £ 900 milioni, sono così ripartiti:

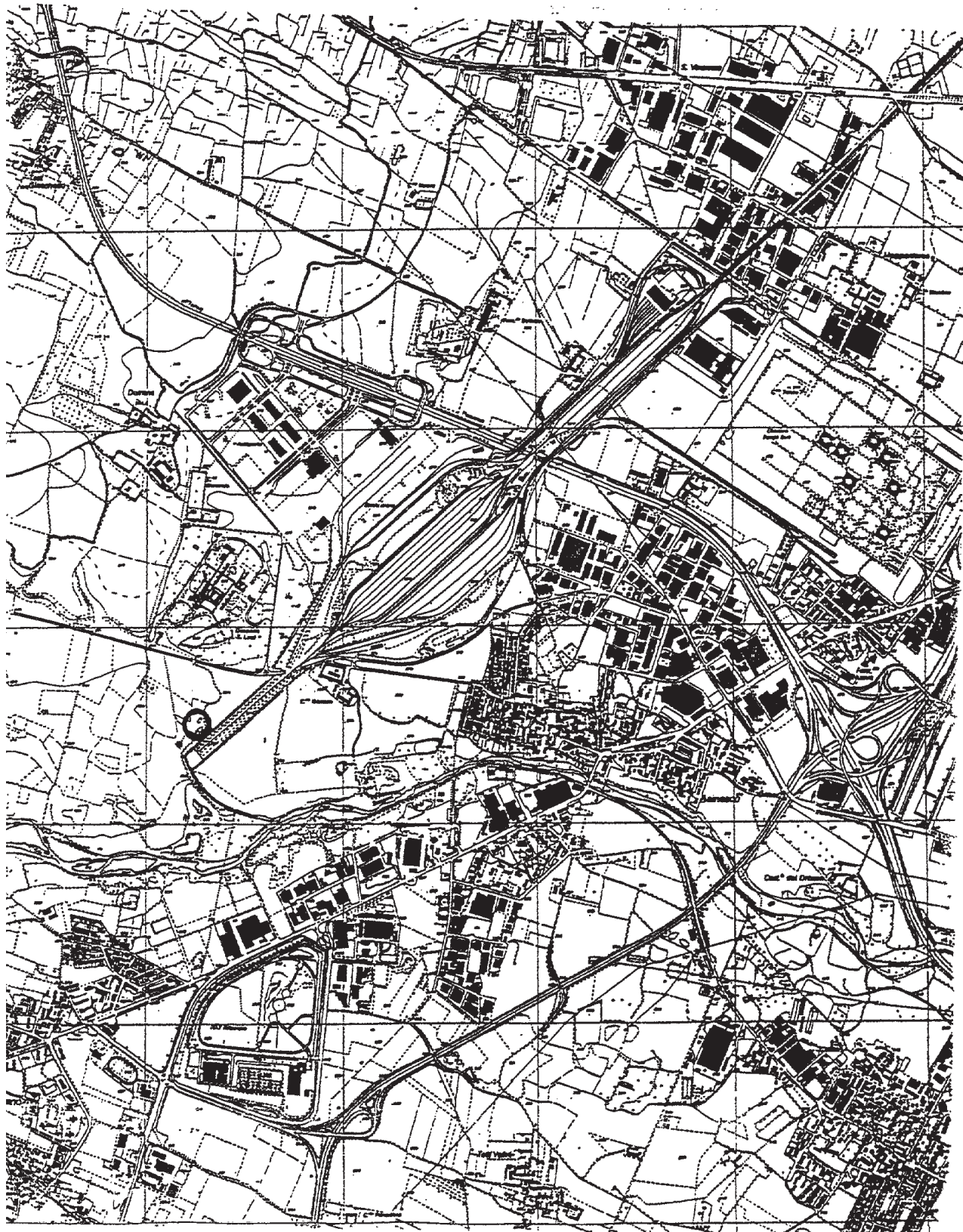
- £ 200 milioni per indagini
- £ 600 milioni per intervento smaltimento e ripristino ambientale
- £ 100 milioni per il monitoraggio

Provincia di TORINO

Sito n. 29 = Comune di Orbassano - Loc. "Garosso" (Gonzole)

Tavola C.R.T. 1: 25.000 155 SE Torino Ovest

Coordinate U.T.M. x 386200 - y 4986550 / Coordinate GAUSS-BOAGA x 1386146 - y 4986369



N.ORD. 15

PLANEZZA (TO)

Il sito, già inserito nel programma di bonifica a breve termine nel Piano del 1991, è costituito da una ex cava dove sono stati interrati fusti con rifiuti tossico-nocivi certi per un volume inferiore a 1000 mc. Si tratta di circa 400 fusti contenenti probabilmente vernici e amianto.

E' stata accertata una contaminazione del suolo da solventi clorurati, in particolare da cloroformio, e da metalli pesanti (piombo e rame) e si presume anche una contaminazione della falda la cui profondità dal piano campagna oscilla tra 10 e 19 metri.

In prossimità del sito si trova un pozzo ad uso irriguo.

E' prevista la realizzazione della bonifica del sito, mediante finanziamenti della Regione Piemonte; sinora è stato presentato, a cura della Golder Associates, un piano di indagini preliminari che prevede sia l'acquisizione e studio della documentazione che la predisposizione di indagini in sito.

Le indagini serviranno a specificare la profondità raggiunta dalla contaminazione, il volume dei rifiuti da trattare e/o da rimuovere e l'estensione areale della contaminazione del terreno.

In linea generale è dunque necessario effettuare:

- un rilievo topografico dell'area;
- indagini geofisiche, per il rilievo della presenza di masse metalliche interrato;
- l'analisi dell'aria interstiziale del terreno;
- pozzetti esplorativi superficiali con prelievo di campioni;
- sondaggi geognostici con prelievo profondo di campioni di terreno e/o rifiuti ed analisi chimiche;
- installazione di piezometri con prelievo di campioni di acqua ed analisi chimiche;
- prelievo ed analisi chimiche di laboratorio su campioni di rifiuto prelevati dai fusti interrati.

In base ai risultati delle analisi verranno in seguito individuate le soluzioni tecniche idonee alla messa in sicurezza e i relativi costi.

L'importo per ora stanziato dalla Regione è pari a £ 350 milioni.

Il Comune di Pianezza aveva emesso ordinanza di bonifica nei confronti dei responsabili.

I costi stimati per la bonifica, che ammontano a £ 3,050 miliardi, sono così ripartiti:

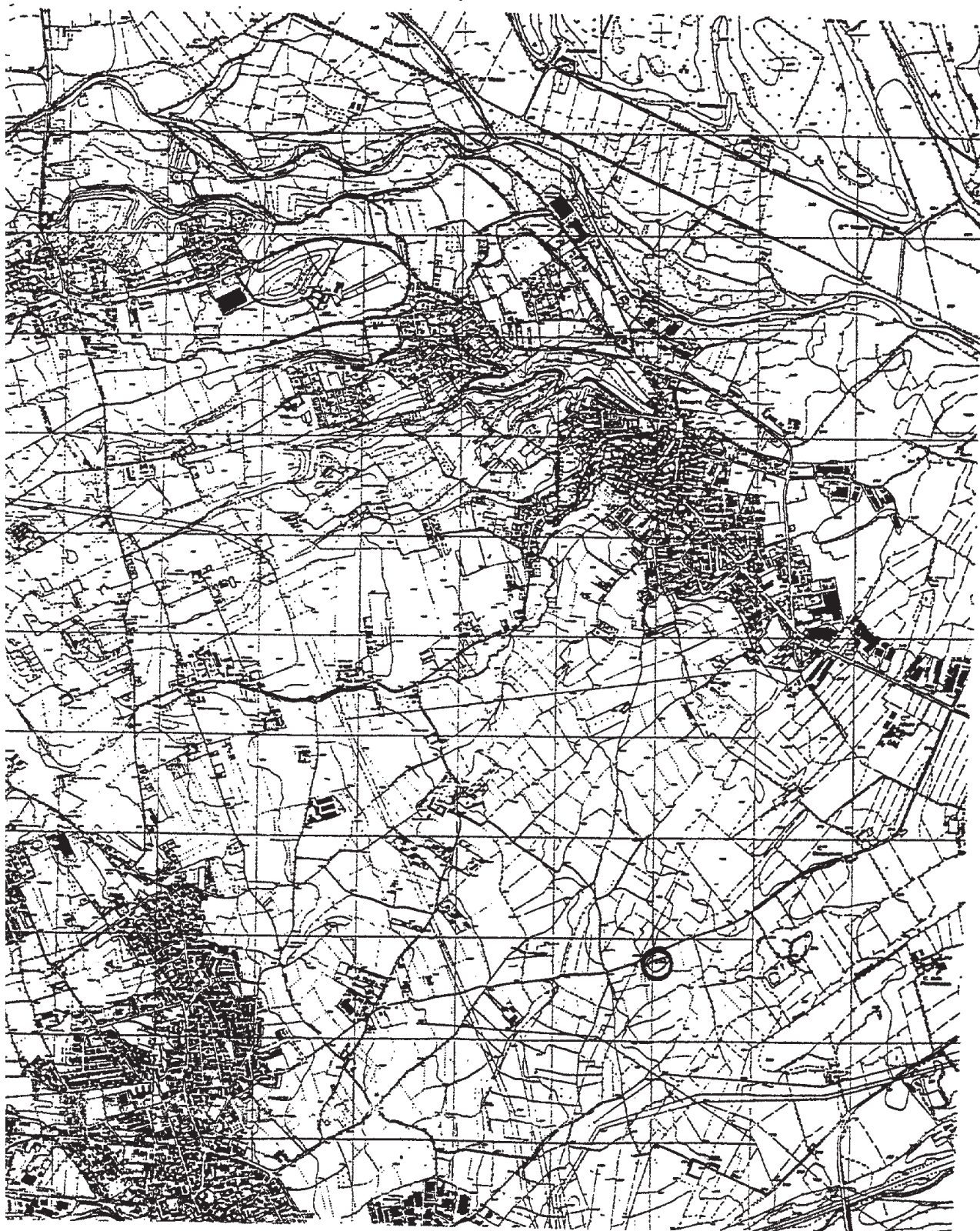
- £ 350 milioni per indagini
- £ 2,5 miliardi per intervento, di cui:
 - 400 milioni per movimentazione
 - 2,1 miliardi per trattamento e smaltimento
- £ 200 milioni per monitoraggio.

Provincia di TORINO

Sito n. 15 = Comune di Pianezza - Reg. "Cassagna"

Tavola C.R.T. 1: 25.000 155 NE La Mandria

Coordinate U.T.M. x 388104 - y 4996380 / Coordinate GAUSS-BOAGA x 1388050 - y 4996199



N.ORD. 185

IVREA (TO)

Il sito in località Canton Meina, già compreso nel P.R.B. del 1991, è una ex cava dove era stata realizzata una discarica controllata per rifiuti speciali, rimasta in funzione dal 1980 al 1983, quando è stata emessa ordinanza di chiusura a carico della società allora proprietaria e gestore della discarica (ex RE.IN.CO.).

Il volume dei rifiuti, che venivano conferiti in forma sfusa e depositati entro vasca impermeabilizzata, è stato stimato in circa 5700 mc.

Non sono note con esattezza le caratteristiche tecnico-costruttive dell'impianto, le condizioni di gestione e lo stato dei luoghi nell'arco di tempo in cui la discarica è stata in funzione.

Nella segnalazione pervenuta, ad opera dell'U.S.L. di Ivrea, è stata indicata una presunta contaminazione della falda e del suolo.

Non sono disponibili analisi di controllo del sito successivamente al 1994.

I costi stimati per la bonifica, che ammontano a £ 2,9 miliardi, sono così ripartiti:

- £ 200 milioni per indagini
- £ 2,6 miliardi per intervento, di cui:
 - 300 milioni per movimentazione
 - 2,3 miliardi per smaltimento
- £ 100 milioni per monitoraggio.

Provincia di TORINO

Sito n. 185 = Comune di Ivrea - Loc. "Canton Meina"

Tavola C.R.T. 1: 25.000 114 SE Ivrea

Coordinate U.T.M. x 415350 - y 5035960 / Coordinate GAUSS-BOAGA x 1415296 - y 5035779



N.ORD. 371 NICHELINO (TO)

Si tratta di una recente segnalazione (febbraio 1997) di inquinamento di un canale gestito dal Consorzio Irriguo Rio Mongina, nel territorio di Nichelino, Moncalieri e Vinovo; tale canale raccoglie da circa 20 anni gli scarichi di insediamenti industriali della zona Nichelino-Moncalieri, con pregiudizio per l'agricoltura della zona.

Si è verificato quindi un fenomeno di sversamento prolungato nel tempo, che ha portato ad un consistente accumulo di fanghi nell'alveo del canale; in seguito a prelievo, durante le operazioni di pulizia del rio stesso nel Comune di Vinovo, e analisi di tali fanghi ad opera dell'U.S.L. di Nichelino, i rifiuti sono stati classificati come speciali e denotano per alcuni parametri, quali alcuni metalli pesanti, concentrazioni superiori ai livelli normalmente presenti nel terreno.

L'indagine è stata effettuata in seguito al riscontro di metalli pesanti nella rete fognaria della zona, la cui origine sarebbe sempre imputabile agli scarichi industriali di cui sopra.

La superficie complessivamente interessata dallo sversamento e soprattutto il volume dei rifiuti non sono attualmente noti.

I costi dell'intervento di bonifica sono stimabili solo in modo molto approssimato.

I costi stimati per la bonifica, che ammontano a £ 1.300 milioni, sono così ripartiti:

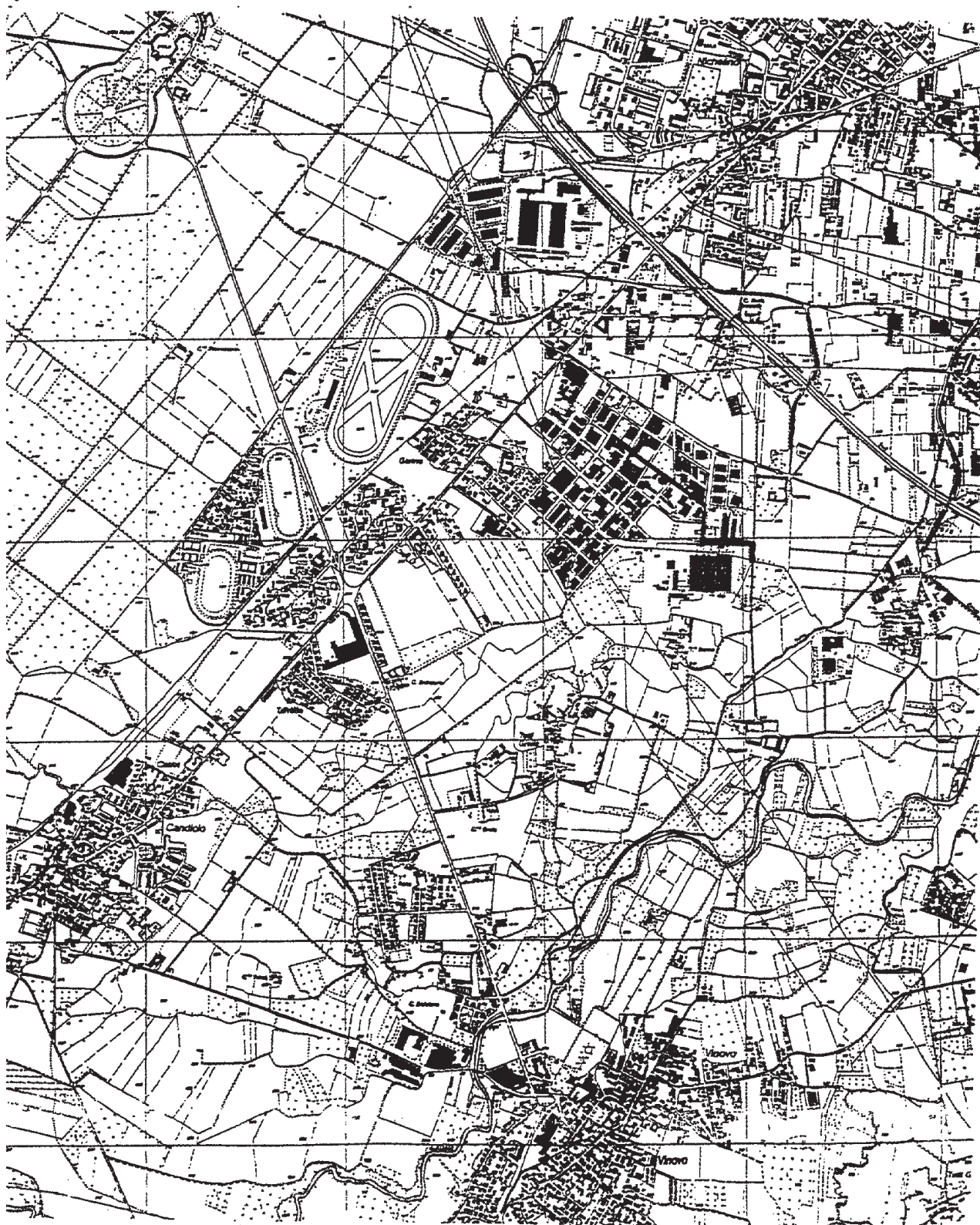
- £ 300 milioni per indagini
- £ 900 milioni per intervento, di cui: smaltimento terreni contaminati
- £ 100 milioni per il monitoraggio

Provincia di TORINO

Sito n. 371 = Comune di Nichelino - Loc. "Sotti Vernea"

Tavola C.R.T. 1:25.000 173 NE Candiolo

Coordinate U.T.M. x 393400 - y 4980780 / Coordinate GAUSS-BOAGA x 1393346 - y 4980599



N.ORD. 172 CAMBIANO (TO)

Su terreno ad uso industriale si è verificato nel 1990 un abbandono di rifiuti ad opera di ignoti. I rifiuti, inizialmente contenuti prevalentemente in sacchi deteriorati frammisti a materiale sfuso da demolizione, sono stati classificati dal ex L.S.P. di Grugliasco come tossico-nocivi certi e provengono soprattutto da lavorazioni industriali di freni e frizioni. Il volume era stato stimato in circa 50 mc.

Il materiale era stato posto sotto sequestro giudiziario e al proprietario dell'area era stato imposto, mediante ordinanza, di provvedere urgentemente al ricovero del materiale di rifiuto in attesa dello smaltimento finale in apposito centro autorizzato. Nel 1991 è stata realizzata questa 'messa in sicurezza', sotto il controllo dell'U.S.L. competente, mediante movimentazione e contenimento dei rifiuti e del terreno contaminato in containers e in contenitori di recupero, poi coperti con telone plastico.

Successivamente è stata emessa una ordinanza di smaltimento a carico del presunto responsabile dello scarico abusivo, il quale ha ricorso al T.A.R.

Attualmente non si riscontrano fenomeni di inquinamento delle componenti ambientali.

I costi stimati per la bonifica, che ammontano a £ 40 milioni, sono così ripartiti:

- £ 10 milioni per indagini
- £ 30 milioni per movimentazione e smaltimento.

Provincia di TORINO

Sito n. 172 = Comune di Cambiano - Via Cav. Di Vittorio Veneto

Tavola C.R.T. 1: 25.000 174 NO Santena

Coordinate U.T.M. x 403550 - y 4980850 / Coordinate GAUSS-BOAGA x 1403496 - y 4980669

